

Universo giovanile e new media

di Anna Irene Cesarano



I giovani e le nuove generazioni sembrano essere la fascia sociale che tradizionalmente risulta essere più sensibile ai significativi cambiamenti della società e i maggiori interpreti dei mutamenti che caratterizzano la tarda modernità. Proprio queste profonde trasformazioni e lacerazioni della contemporaneità, evidenziano un processo di rinnovamento che si riverbera sui consumi, linguaggi, atteggiamenti, produzioni culturali, ma anche sui bisogni, valori,

modalità di espressione e forme di socializzazione dei navigatori virtuali (Savonardo, 2013). “I giovani anticipano i cambiamenti, li esprimono, li determinano, ne sono i principali protagonisti” (Ivi, p. 10), analizzando, dunque, l’universo giovanile potremo interpretare il nostro tempo, scorgendovi le dinamiche e gli aspetti più significativi, come la crescita esponenziale dei New Media (Ibidem). I giovani immersi sempre di più in una *software society* (Manovich, 2008) comunicano attraverso le tecnologie digitali, tanto che qualche studioso li descrive come androidi dal corpo elettronico (Lamberti, 2004), che usano tali tecnologie come estensione dei sensi, della mente e del pensiero, che diviene digitale. E’ ciò a cui si riferisce de Kerckhove (1991, trad. it. p. 24), quando sottolinea il fatto che i nuovi strumenti della comunicazione influenzando il linguaggio, e il modo in cui lo adoperiamo, di conseguenza investono anche le nostre strategie di elaborazione delle informazioni. Il pensiero, la memoria, l’intelligenza, l’organizzazione dei dati, si esteriorizzano e prendono corpo al di fuori della mente umana, sebbene operino attraverso gli stessi meccanismi. Il computer sarebbe la protesi tecnologica della mente umana attraverso l’esteriorizzazione, l’accelerazione e la condivisione dei processi cognitivi, infatti proprio questo processo di esteriorizzazione dell’individuo sullo schermo permette di condividere con altre persone il contenuto cognitivo (Buffardi, 2004, p. 111).

La caratteristica più saliente della diffusione delle nuove tecnologie è la connessione tra i pensieri e tra le diverse forme cognitive di svariati individui. Il pensiero connettivo nasce come prodotto cognitivo che si origina dall’interazione e dalla conversazione tra i soggetti e che attraverso la Rete assume caratteristiche peculiari e inedite (Ibidem). I nativi digitali comunicano, condividono, partecipano, creano, navigano attraverso i New media, sono loro infatti che tendenzialmente fruiscono delle nuove tecnologie, si nutrono di esse dando vita talvolta anche a produzioni culturali originali. “Il mutamento accelerato” (Savonardo, 2013) per la generazione del terzo millennio non sembra essere una semplice caratteristica dei tempi, ma una condizione prestabilita di vita, in cui esperisce le diverse opportunità offerte dalla Rete, sovrapponendo e spesso confondendo la sfera pubblica con quella privata, in un continuo processo di rinegoziazioni continue; producendo un “nuovo soggetto pubblico che produce, distribuisce e consuma con la consapevolezza di essere pubblico in pubblico” (Boccia Artieri, 2012, p. 13).

La *Bit Generation* (Savonardo, 2013), ovvero l'universo giovanile del terzo millennio caratterizzato dalla *software culture* (Manovich, 2008) e del pensiero connettivo (de Kerckhove, 1997; 2001; 2004), denominata in tal modo, perché *Bit* assume un significato estremamente diverso, "è connessione, condivisione, partecipazione" (Savonardo, 2013), in riferimento all'importanza che i mass media hanno nella diffusione delle culture e dei movimenti giovanili, nel processo di costruzione dell'immaginario collettivo e individuale.